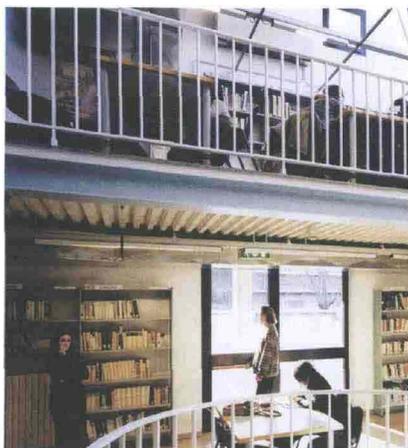


Biblioteche

Trasformare il proprio ruolo

di Stefano de Angelis

«Le biblioteche sono da sempre patrimonio fondamentale di ogni società civile. Custodi della parola e del futuro di ogni democrazia, con il compito di difendere il libero accesso alla conoscenza». Con queste parole Mauro Guerrini, presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), ha voluto sottolineare che bisogna tornare a investire nella cultura, anche nei momenti di crisi finanziaria, perché lo sviluppo della società passa obbligatoriamente dalla conoscenza, e l'ascesa di quest'ultima dev'essere continuamente promossa da ogni Stato, da ogni amministrazione cittadina, da ogni famiglia. Il 56° Congresso Nazionale delle Biblioteche svoltosi a Firenze dal 3 al 5 di novembre è stata l'occasione per mettersi intorno al tavolo e far sì che ciò che in questo momento nel nostro Paese sembra una conquista storica diventi la normalità. Quel qualcosa che tuttavia oggi in Italia sembra assomigliare molto più a un miracolo. Già, perché se è vero che vi sono iniziative pregevoli che invitano grandi e piccini ad amare il libro, e che le biblioteche svolgono un lavoro infaticabile per promuovere la lettura, è altrettanto vero che le aziende private ancora non investono pienamente sulle biblioteche affiancando alla loro immagine il proprio brand. Il che non deve neppure stupire più di tanto visto che il primo soggetto a non credere nelle biblioteche come investimenti vantaggiosi è lo stesso Stato italiano. Vi sono bilanci pubblici che subiscono veri e propri saccheggii, mettendo nelle condizioni le biblioteche e la cultura in generale di non



poter più "nuocere" a nessuno. «I tagli più consistenti riguardano un settore di vitale importanza, quello delle somme destinate all'acquisto dei libri, sceso da oltre 8 milioni annui a circa 3 milioni» — precisa Mauro Guerrini, professore di biblioteconomia all'Università di Firenze — «Gli investimenti in informatica sono diminuiti di oltre un milione e le spese per la rete SBN sono passate a 820mila a 75mila euro. Non va meglio neppure sul versante della tutela e della conservazione, uno dei compiti primari per le biblioteche del Ministero per i Beni e le attività culturali: si è passati da oltre 3 milioni e mezzo di budget annuo a 650mila euro». Se poi si mette a confronto la situazione italiana con il panorama europeo, allora il baratro diventa ancora più preoccupante. Mentre le due Biblioteche Nazionali Centrali vedono i loro bilanci ridursi (1,5 milioni quella di Roma e 2 milioni quella di Firenze), Pari-

gi può contare su 254 milioni, Londra su 160 milioni, Madrid su 52 milioni. Anche in termini di unità di personale l'Italia non regge per nulla il confronto: circa 200 persone o poco più a Roma e Firenze, a fronte degli oltre 1.000 dipendenti della Biblioteca Nacional madrilenza, dei 2.000 della British Library londinese e dei 2.600 della Bibliothèque Nationale parigina, che ha un numero di dipendenti più elevato di tutte le 46 biblioteche pubbliche statali messe insieme. Eppure in Italia vi sono perdite economiche immense, con il Quirinale in testa il cui costo sfiora quattro volte quello di Buckingham Palace, mentre da nord a sud si pensano a creare nuovi posti di lavoro con opere faraoniche. Considerare le biblioteche tutte come l'arsenale delle nostre democrazie sarebbe il primo passo da fare per evitare il dramma di società con un numero sempre più basso di lettori. A volte viene demandato alle famiglie quel lavoro di educazione alla lettura che invece dovrebbe essere svolto insieme alle strutture pubbliche, e non in sostituzione di esse. Perché le biblioteche sono il luogo più sicuro di una casa, ma anche di una città. Come si può pensare che i giovani possano incominciare a leggere prendendo esempio solo dai propri genitori, e che questo possa bastare? Come si può pensare che si possa convincere i giovani a credere nella letteratura come un'ottima arma per difendersi dalla vita, se fuori domina la più completa afasia? Come si può immaginare che avvenga una rinascita del Paese se mancano punti di riferimento o se quest'ultimi sono sto-

rico degradabili? Ecco perché le biblioteche non possono essere dimenticate. Sono i luoghi principi della redistribuzione del sapere, ma anche spazi di aggregazione e integrazione. Ogni singola cellula della società deve prendersi cura delle proprie biblioteche, pubbliche e private, difendere il diritto di poter accedere ad esse e in tal maniera evitare che avvenga la più completa desertificazione nella testa della gente, in primis dei giovani che rappresentano invece la futura classe dirigente. In un paese dove chi frequenta abitualmente le biblioteche è solo l'11,7%, di cui il 51% vi si reca per studio, ecco che dovrebbe diventare una priorità assoluta la "ricerca della felicità" attraverso uno sviluppo massiccio delle biblioteche, delle loro potenzialità e del loro ruolo nel tessuto sociale. Ciò significa innanzitutto riconoscere il libero accesso alla conoscenza come un diritto fondamentale della democrazia. Questo comporta poter assicurare l'uso delle risorse documentarie di una biblioteca anche sfruttando le nuove tecnologie, modernizzare le biblioteche e rendere possibile un accesso alla conoscenza attraverso la rete, abbattendo ogni barriera di spazio e di tempo. Investire nelle biblioteche e nei bibliotecari significa puntare decisamente a uno sviluppo democratico della società, significa concepire pienamente le biblioteche come luoghi di valorizzazione culturale e umana. Più che mai indispensabile in un momento di grande irrequietezza in cui tutto, anche il dolore viene spettacolarizzato. «Aver indicato con il titolo Accesso libero alla conoscenza. Accesso libero alla biblioteca l'appuntamento che coinvolge ogni anno il mondo bibliotecario di tutta Italia, e al quale partecipano anche studiosi e docenti di fama internazionale oltre che esponenti del mondo della politica, è stata una vera e propria sfida» - chiosa il presidente dell'AIB Mauro Guerrini - «L'accesso aperto, non limitato, immediato all'informazione è un requisito fondamentale per lo sviluppo delle società, per la crescita democratica e per il miglioramento del benessere umano, recita la risoluzione sull'open access approvata all'Assemblea dell'IFLA il 14 agosto 2010. Occorre rinforzare il rapporto tra le biblioteche e le istituzio-

ni scolastiche, per contribuire a educare le persone a saper gestire criticamente l'enorme quantità di informazioni che oggi sembrano a disposizione di tutti in ogni momento. È necessario potenziare il ruolo sociale delle biblioteche e che tutte - pubbliche, universitarie, scolastiche - valorizzino le nuove conoscenze, aiutando esse stesse la loro elaborazione e mettendo a disposizione dei lettori e dei ricercatori quanta più documentazione possibile, compresi i risultati delle ricerche scientifiche». Agevolare l'accesso alla conoscenza agevolando l'accesso alle biblioteche diventa dunque la sfida del nostro tempo. Una gara a tappe che ha bisogno di tutti, compresa un'editoria capace di riproporsi con il giusto spirito imprenditoriale. Umberto Eco scriveva nel *De bibliotheca* del 1986 che la principale funzione di una biblioteca è quella di far scoprire dei libri di cui non si sospettava l'esistenza, e che tuttavia si rivelano essere di estrema importanza per noi. Oggi le biblioteche sono state capaci di adattarsi alla società e alle sue nuove richieste, di trasformare radicalmente il proprio ruolo, riuscendo non solo a far coesistere la tradizione della carta con l'innovazione tecnologica, ma riproponendosi come passaggio fondamentale della crescita pubblica della comunità, vero e proprio presidio della democrazia che agisce da mediatore culturale incentivando il dialogo, garantendo la pluralità dell'informazione e rendendo la cultura una risorsa per l'intera comunità.

Disponibile online la prima biblioteca digitale italiana

Una nuova biblioteca accessibile a tutti con un click. **MedialibraryOnline** (www.medialibrary.it) è il nuovo progetto di rete nato in Lombardia e che coinvolge quattordici realtà: il Consorzio Sistema bibliotecario Nord-Ovest, il Sistema bibliotecario Milano Est, la Fondazione per leggere, il Sistema bibliotecario Consortile Panizzi Gallarate, il Sistema bibliotecario Cremasco Soresinese, il Sistema della Valseriana, il Sistema bibliotecario Seriate Laghi, il Sistema bibliotecario Dalmine, il Sistema bibliotecario Bassa Pianura Bergamasca, il Sistema Bibliotecario Lodigiano, il Comune di Piacenza con la Biblioteca Passerini Landi, ma

anche la Provincia di Reggio Emilia, il Comune di Perugia, la Regione Toscana. Una grandissima biblioteca virtuale che non vuole sostituirsi alle biblioteche pubbliche tradizionali, ma esserne supporto fondamentale. Un progetto che dalla sola Lombardia ha l'ambizione di volersi affermare in tutta Italia. **Media-libraryOnline**, ideato da Giulio Blasi di Horizons Unlimited di Bologna, si pone come il primo network italiano di biblioteche pubbliche di ente locale per la gestione di contenuti digitali, darà la possibilità a tutti gli utenti che si registreranno di poter accedere alle banche dati di diverse case editrici che hanno aderito al progetto come Alexander Street Press, Pressdisplay, Casalini Libri (che porta in dote una collezione di 1500 eBooks da 40 editori italiani), Guaraldi Editore, Leone Verde, Morellini, Archetipo, Liguori, Sossella, Emons Audiolibri, oltre che ad archivi video e audio immensi. In questa gli utenti delle biblioteche con una semplice password potranno accedere ai contenuti più svariati: audio, video, testi, banche dati a pagamento, testi storici in formato immagine, archivi iconografici, audiolibri, libri digitalizzati, e-learning, live-casting in tempo reale. Contemporaneamente sarà attiva la community rivolta ai bibliotecari delle biblioteche aderenti al progetto con l'obiettivo di discutere di tutte le problematiche relative all'integrazione del servizio **MediaLibraryOnLine** in biblioteca, dei problemi tecnici, della selezione di contenuti, dei modelli di servizio e di ogni altro argomento relativo alla comunità degli utenti del servizio.

